

MILO MANARA, *ULISSE, L'EROTISMO E ALTRE AVVENTURE*

Intervista di Marilù Oliva

Milo Manara è conosciuto come il più grande fumettista erotico dei nostri tempi. Le sue *donnine* hanno travalicato i canoni della perfezione policletea per assurgere a una dimensione senza spazio né tempo in cui la bellezza diviene misura di tutte le cose, dileggia le imposizioni futili e sfugge annoiata alla morale comune.

La vera bellezza, per il disegnatore veronese, è quella declinata al femminile, come se lo spazio di vivacità artistica fosse imprescindibile dalla donna.

In realtà la complessità del suo lavoro non si può esaurire nella definizione di fumettista erotico. La sua produzione spazia dai fumetti d'alto erotismo (*Il gioco, Il profumo dell'invisibile, etc*), ai fumetti fantascientifici (*Fantasex, etc*) a quelli storici (*Tutto ricominciò con un'estate indiana, I Borgia, etc*). Oltre alle innumerevoli tavole e ad altri lavori che vanno dalle campagne pubblicitarie e ambientaliste (*Greenpeace*) a quelle cinematografiche e culturali (*Péntiti*, disegnato in occasione del 250° anniversario della nascita di Mozart).

Grande ricercatore storico, scopritore di costumi, narratore di avventure, promotore della seduzione al femminile, Manara vive oggi nella sua casa in provincia di Verona, in uno studio accogliente e silenzioso, tra infiniti pennini e mille colori. E lavora incessantemente, circa sette-dieci ore al giorno.

Anzi, a notte.

Perché quando cala il buio è più interessante l'avventura...

Immagino che lei sappia che viene più guardato che letto: se potesse scegliere, invertirebbe le cose?

No, non le invertirei. Non credo che sarebbe meglio essere più letto che guardato, per un fumetto. L'ideale sarebbe un equilibrio tra le due cose.

Le Sue protagoniste sono tante e diverse. Miele, Elena di Troia, Lucrezia Borgia e le altre hanno lo stesso *leitmotiv*: la stessa maniera canzonatoria di porsi nei confronti della vita, la stessa ansia di libertà, lo stesso candore... Cosa risponde a chi la incolpa di aver contribuito ad un'immagine femminile stereotipata?

Queste accuse ci sono state effettivamente, ma sono giunte più che altro da parte di uomini. Ricordo un episodio curioso: una volta ho tenuto con Paolo Conte una conferenza a Siena, di fronte ad un gruppo di femministe che ci aveva invitati. All'inizio ero guardingo perché mi aspettavo delle critiche ferocissime. Invece loro hanno mostrato di apprezzare il mio lavoro, sul quale hanno fatto un'analisi che ha rivelato un dato interessante: nelle mie storie il potere - e non solo della seduzione - è sempre in mano alle donne. Penso che, sia sul piano morale che fisico, le donne superino l'uomo in bellezza e potenzialità. L'umanità farà un passo in avanti decisivo quando sarà governata da donne. Naturalmente noi in Italia arriveremo per ultimi anche a questo traguardo...

Il suo rapporto con la storia è molto intenso. Io ritengo che ogni suo fumetto, a parte quelli prettamente fantascientifici, sia un fumetto storico. Perché documenta un periodo storico - anche attuale - sotto vari profili: costumi, mentalità, ambientazioni. Ma oltre ogni epoca emerge l'uomo - e la donna - sempre uguale a sé, con le sue debolezze, i suoi desideri, i suoi controsensi. Credo che uno dei Suoi più grandi meriti sia stato proprio quello di cogliere l'uguaglianza dell'uomo, oltre il tempo e gli orpelli di cui si riveste, sia che stia rivoluzionando la Francia, sia che stia combattendo per la donna più bella del mondo, sia che stia decimando gli indiani

d'America. Qual è l'elemento che trova più interessante nella storia?

A questa domanda mi verrebbe solo da rispondere sì, nel senso che sono vere le affermazioni contenute. E' proprio questo il senso: la vicenda umana che è assolutamente indipendente dalle circostanze, dal mondo, dalla data, ma si ripete rinnovandosi. La vita, la nascita, la morte. Quando posso, nelle mie opere cerco di evitare la morte e di infrangerne il tabù, non certo per la stupida illusione che non esista, ma proprio per la sacralità di cui la rivesto.

Vista con gli occhi del lettore, l'esperienza del giornale *Corto Maltese* è sembrata come una rosa nel deserto, è d'accordo? Com'era la redazione?

Corto Maltese nacque da un'idea di Hugo Pratt che pensò di fondare una rivista basata su tre autori: Pratt, Pazienza e Manara. Ci siamo uniti in una cooperativa e avremmo dovuto essere noi stessi gli editori. Poi prevalse la linea di affidarci a Rizzoli. Posso dire che è stato un periodo straordinario, pieno di entusiasmo e di speranzose aspettative. Ne conservo un ricordo meraviglioso.

Nella presentazione de *L'apparenza inganna*, ha citato Einstein per confortarci con le sue certezze in questo mondo di dubbi. Col tempo aumentano i dubbi o si ha più paura di perdere le proprie certezze?

Personalmente non ho molte certezze da perdere e quindi non ho nemmeno molta paura di perderle. Direi che dovremmo essere un po' tutti più preoccupati di trovare alcune verità piuttosto che pensare a certezze aleatorie e inconsistenti. Ma non vorrei impelagarmi in discorsi troppo seri per un fumettaro.

In che misura ha subito il fascino della mitologia greca?

Nella misura in cui lo subiscono tutti. Mi pare che la mitologia greca sia ancora molto presente nelle nostre simbologie e nel nostro modo di proiettare nell'immaginario le nostre esistenze terrene. Si tratta di archetipi molto solidi che probabilmente

resisteranno ancora per secoli e secoli.

Ha impiegato molto a immaginarsi i protagonisti? Ed Elena?

Già dalle scuole medie (e anche prima) fantasticavo sull'Iliade e sull'Odissea. Quando, anni dopo, mi è capitato di disegnare quelle storie, i personaggi si sono presentati spontaneamente, emergendo dalla memoria.

All'inizio Lei aveva incominciato a parlare dell'erotismo e mi sono pentita di averla interrotta! Può gentilmente riprendere il discorso?

... se rimanessero ancora delle zone d'ombra, non esplorate, ebbene: meglio così. Non c'è miglior modo di spegnere l'erotismo che analizzarlo troppo minuziosamente.

C'è una possibilità di continuazione a proposito del fumetto *El Gaucho*?

Vorrei farne il seguito, come del resto era già previsto da Hugo Pratt. Nelle ultime pagine del *Gaucho* si parla della "città incantata dei Cesari", antica leggenda patagonica, e si accenna alla sua ricerca, introducendo già il secondo episodio. Naturalmente il mio seguito non sarà all'altezza di Pratt, ma mi sforzerò di essere il più fedele possibile alle indicazioni che lui mi ha dato.

Fellini ha scritto che l'ha riconosciuta subito, la sua faccia: era quel compagno di scuola che in castigo, dietro la lavagna, disegnava per dispetto la professoressa a tette nude e senza mutandine. L'ha mai disegnata così la professoressa?

Sì, ovviamente.

Ci parli di Fellini coniugato al fumetto.

Fellini ha cominciato la sua strabiliante carriera proprio con i fumetti e con i fumetti l'ha chiusa. Mi pare che questo dica tutto. E' sempre stato molto legato ai fumetti, ha conosciuto personalmente i maggiori autori mondiali, come Walt Disney, ha

spesso dichiarato che il fumetto è lo strumento ideale per conoscere certe realtà. Insomma, ha sempre preso molto seriamente il fumetto, cioè con la massima ironia.

Non posso non chiederLe qual è il suo artista preferito...

Sono nettamente contrario a classifiche o graduatorie di questo tipo. Mi sembrano poco rispettose. E poi dipende da troppe variabili.

Ci racconta, se ha voglia, un aneddoto che Le è successo?

Ho avuto una vita piuttosto intensa e, qualche volta, perfino avventurosa. Farei fatica a scegliere un episodio, tra troppi altri.

Ci racconta qualcosa sulle Sue lunghissime vacanze in barca?

Posso dire che non sono vacanze. Ho sempre lavorato, sulla barca. Questo vuol dire avere una fortuna sfacciata: non credo ci siano moltissime persone, a parte gli skippers, che possano stare anche tre mesi su una barca, continuando il proprio lavoro prediletto.

Lei ha scritto e sta completando con Alejandro Jodorowsky una saga sui Borgia in tre volumi per la Mondadori. C'è una fascino irresistibile nella perversione delle leggende borgiane, nell'efferatezza di Cesare Borgia, nella mancanza di scrupoli di suo padre, il pontefice Alessandro VI... In particolare da cosa è stato colpito?

Innanzitutto, dal punto di vista pittorico, sono un devoto di quel periodo, la fine del '400, quando lavoravano Raffaello e gli altri più grandi artisti rinascimentali. Mi piace fare studi e ricerche sull'iconografia esistente, sui costumi dell'epoca e le architetture. Poi c'è un'altra questione significativa: i Borgia sono alle radici della modernità. Intanto il loro consigliere era Machiavelli, i cui assunti sono oggi ancora alla base della *real-politic*. Allora vigevano due morali e due leggi, una per i potenti e una per le persone comuni, esattamente come adesso. I Borgia hanno fatto assurgere a regole comportamentali questa consuetudine. L'unica legge era ottenere i loro scopi, *il fine giustificava i mezzi*, non si

trattava di ipocrisia ma di lucido calcolo.

Ha dipinto una Lucrezia Borgia dai biondi capelli ondulati, eterea ma sensuale: è una sciocchezza chiederLe se si è ispirato al Pinturicchio?

No, è vero: mi sono ispirato all'affresco del Pinturicchio perché quello è il ritratto più attendibile proprio perché dipinto in Vaticano, in una lunetta della Sala dei Santi dell'appartamento Borgia, ritratta nelle vesti di Santa Caterina d'Alessandria.

Se nei disegni il Suo fine è prettamente artistico, nella trama persegue uno scopo preciso?

Di solito mi propongo una piccola tesi e cerco di dimostrarla attraverso degli avvenimenti, una sorta di parabola leggera... Ma a me interessa molto -e questo me l'ha fatto capire Fellini- il puro e semplice divertimento, senza troppe pretese...

Però tra le righe delle Sue opere si leggono almeno due messaggi importanti: promuovere l'avventura anche dietro l'angolo e liberare dalle inibizioni sessuali provocate da un retaggio di chiusure e proibizioni.

Sì, sostanzialmente sono questi i due punti fondamentali. Il primo tema è quello dell'avventura, inteso anche come evasione. E poi c'è il discorso dell'erotismo. Quello che si chiede a una persona è di nascere, riprodursi e morire. Io ho semplicemente tentato di sciogliere il secondo punto dai lacci della costrizione.

Quanto conta nella Sua vita l'avventura?

Tantissimo. L'incontro con Pratt all'inizio degli anni '70 è stato decisivo in questo. Intanto è nata subito un'amicizia cameratesca. Io ero già innamorato de *Una ballata del mare salato* e della sua produzione. Poi eravamo tutti e due veneti, da buon veneziano lui amava parlare in dialetto e io ero l'unico che lo comprendeva. Per me lui ha scritto due storie, *Tutto ricominciò con un'estate indiana* e *El Gaucho*, di questo sono orgoglioso perché lui mi ha insegnato il valore dell'avventura. C'è una frase-sintesi che considero il

manifesto dell'avventura, che Dante nel XXVI canto dell'Inferno pone in bocca a Ulisse, emblema più alto dell'uomo vissuto per l'imprevisto: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtude e conoscenza".

Bibliomanie.it